

Il nuovo presidente del parco Alessandro Bellan fissa gli obiettivi: "Più sicurezza nei boschi e una struttura ricettiva a Pombia"

"Voglio rilanciare il casone Montelame e portare visitatori nella valle del Ticino"

IL COLLOQUIO

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Un sogno? «Rilanciare il casone Montelame di Pombia». Una priorità? «Aumentare la sicurezza nei boschi della vallata». Alessandro Bellan, olegnese, fissa gli obiettivi del suo primo mandato da presidente dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. Risicoltore, legato a Fratelli d'Italia, già vice presidente del Parco e consigliere comunale, Bellan è stato eletto dalla giunta Cirio.

«Sarà una sfida avvincente. Da alcuni anni il Parco gestisce un territorio ben più vasto, con peculiarità e quindi esigenze diverse al suo interno. Sarà mia premura compiere incontri e sopralluoghi in tutte le aree per raccogliere le istanze». Con i suoi 6.560 ettari distribuiti in 11 comuni, da Cerano a Castelletto, il Parco naturale della Valle del Ticino pie-



Unavista dall'alto del Casone Montelame a Pombia vicino all'ansa del fiume Ticino

montese copre la porzione più vasta.

Esaminando potenzialità e urgenze, Bellan annuncia un impegno sulla tenuta Montelame: «Mi piacerebbe che venisse riqualificata e affidata in concessione come struttura ricettiva. Se ne è parlato tanto ma al di là di in-

terventi necessari per la sicurezza del complesso, finora si è fatto poco. Nel bilancio abbiamo però a disposizione un milione da investire in opere di manutenzione straordinaria e altri fondi sono stati già ottenuti per il rafforzamento della filarola e altre attività di ripristino del si-

stema irriguo fondamentali per preservare l'ambiente e la vocazione agricola».

Un altro tema cruciale è quello della sicurezza. I boschi della vallata sono ormai da anni pericolose zone di spaccio. Le forze dell'ordine pattugliano le aree, però il territorio da coprire è enor-



ALESSANDRO BELLAN
PRESIDENTE
DEL PARCO DEL TICINO

Ci impegneremo per contrastare lo spaccio e tutelare gli agricoltori dalla fauna selvatica

me e i pusher si spostano. «Le persone non frequentano più il parco perché hanno paura - ammette Bellan -. Non possiamo accettare che accada, per cui occorre fare sinergia tra la nostra vigilanza e gli altri organi. Se avremo anche la possibilità di assumere nuovi guardiaparco,

di sicuro non ci tireremo indietro. Bisogna aumentare la presenza sul territorio come efficace forma di deterrenza alla criminalità».

Anche l'emergenza selvatici continua a tenere banco. Per la prima volta nel 2025 nelle aree protette gestite dall'ente si è superata quota 1.000 abbattimenti di cinghiali. I capi uccisi sono stati infatti 1.028 (140 in più rispetto al 2024), di cui 584 nell'area del Ticino. Eppure le aziende agricole della vallata continuano a lamentare gravi danni a campi e colture.

«Purtroppo non esiste una soluzione definitiva per la loro proliferazione - conclude Bellan -. Si cerca di mitigare il problema potenziando le uscite dei selecontrollori, un'iniziativa che dipende anche dall'aumento dei guardiaparco in servizio. Stiamo registrando anche buoni riscontri con l'utilizzo delle speciali gabbie "Pig brig" (le catture sono state in tutto 205, ndr) e incentiveremo il loro utilizzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA